

Informata di precari all'assessorato al Lavoro Il record di Stancanelli superare la Lombardia



L'assessore al Lavoro Raffaele Stancanelli

CARMELO LOPAPA

Quando l'operazione sarà completata, quando 2.677 precari varcheranno la soglia della Regione sventolando il loro agognato contratto definitivo, allora, solo allora, l'assessore «piglia tutto» Raffaele Stancanelli potrà cantare vittoria. L'uomo di governo della destra catanese, in corsa per strappare la candidatura alla Provincia etnea, avrà raggiunto finalmente il suo primato. Trasformare l'assessorato al Lavoro, che oggi conta 3 mila impiegati, nel più affollato della Regione siciliana. Talmente affollato da superare da solo l'intera Regione Lombardia, che non va oltre i 5 mila dipendenti. Poco conta, per l'assessore, che i lavoratori socialmente utili in servizio presso gli altri 11 assessorati siano 965 in tutto. Lui insiste, li vuole tutti, per il tramite di una società mista. E così ieri ha incontrato le loro rappresentanze e i sindacati dei regionali e ha messo a punto un emendamento alla Finanziaria col quale si impegna a stanziare da subito 30 milioni di euro per la stabilizzazione. Perché bisogna fare in fretta. La macchina, d'altronde, è ormai partita. L'assunzione «dopo 14 anni di precariato» è stata annunciata ai quattro venti, dall'esponente della corrente "Destra protagonista", con tanto di campagna pubblicitaria.

SEGUE A PAGINA XV

IL RECORD DI STANCANELLI SUPERARE...

«**M**A QUESTO è solo l'avvio della campagna elettorale dell'assessore» gli ribattono i sindacati dei regionali Cobas-Codir. Chiedono anche loro la «stabilizzazione, ma distribuita per tutti gli assessorati». Insomma, non è il caso di imbottire di precari gli uffici centrali e periferici del Lavoro. L'operazione, per loro, è «assolutamente irrealizzabile e assume esclusivamente il sapore delle mere promesse di una vigilia elettorale».

Certo Stancanelli non fa mistero della sua aspirazione alla Provincia di Catania, alla poltrona lasciata da un altro esponente di An, Nello Musumeci. Soprattutto da quando, dopo la morte del suo collega deputato Marzio Tricoli in corsa su Palermo, il partito ha dovuto rinunciare al capoluogo. Sarà un caso, ma da tempo Stancanelli è

iperattivo su più fronti. E ha trasformato l'assessorato al Lavoro in un grande palcoscenico, come mai lo è stato in passato. Ha guidato una missione umanitaria in Argentina, dalla quale è tornato solo pochi giorni fa: ai cugini d'oltreoceano, soprattutto agli emigrati siciliani presenti nel paese sudamericano, ha portato due milioni di euro stanziati nella Finanziaria regionale dello scorso anno. Ha avviato un mese fa — anche in questo caso con un buon *battage* pubblicitario — la riforma degli uffici di collocamento in Sicilia. A macchiare un po' il cammino trionfale verso la sospirata candidatura ci si sono messi solo quei guastafeste dei sindacati, con lo sciopero degli operatori della formazione professionale indetto da Cgil, Cisl e Uil per il 19 marzo.

Tutto per colpa del piano di formazione 2003, che l'assessore avrebbe dovuto approvare entro ottobre 2002 e che invece è stato decretato il 10 marzo e sottoposto alla commissione regionale per l'impiego lo scorso 13 marzo. Un piano che,

questa l'accusa dei sindacati, «non garantisce occupazione a tutti i 6.500 lavoratori». Ma «per tutti i nodi della vertenza formazione professionale sono state già individuate le soluzioni», risponde Stancanelli provando a convincere la platea dei docenti della formazione. Ma ci riesce talmente poco che perfino un sindacalista moderato come Giorgio Tessitore, responsabile delle politiche della formazione della Cisl, gli ha replicato tirando in ballo la storia della sua candidatura: «L'assessore regionale al Lavoro, forse preso dai troppi impegni della sua campagna elettorale, farnetica quando afferma che i problemi della formazione professionale in Sicilia sono avviati a soluzione». Le parti restano lontane e lo sciopero contro Stancanelli domani ci sarà.

Ma per un assessore regionale in grande ascesa, nello scacchiere di An c'è una meno conosciuta dirigente che ieri ha deciso addirittura di lasciare il partito. Si tratta di Maria Prestigiaco, responsabile regionale del dipartimento Urbani-

stica e Infrastrutture di An in Sicilia. Lo ha fatto con una lettera inviata al presidente Gianfranco Fini dai toni piuttosto duri. La Prestigiaco chiama in causa gli alleati, i loro attacchi alla magistratura e perfino il silenzio sul caso dell'assessore Bartolo Pellegrino, autosospeso dopo l'inchiesta a suo carico per false dichiarazioni al pm nell'ambito di un'indagine sulla mafia di Monreale.

«In Italia, ma ancor più in Sicilia — scrive la responsabile Urbanistica che nella vita è architetto — Alleanza nazionale si è appiattita dietro le posizioni degli alleati». E attacca: «Io non posso tollerare oltre che in Sicilia il presidente della Regione non prenda ancora posizione su un suo assessore che definisce le forze dell'ordine "sbirri" e quelli che a loro si rivolgono "infami", e su cui sono aperte vicende giudiziarie molto gravi». Ma non solo. Secondo la Prestigiaco «la cosa più grave è il tacere di fronte agli attacchi politici fatti a tutta la magistratura italiana, è accettare le leggi fatte a favore di chi gover-

na, è il tacere di fronte ai siluramenti alla libera stampa, è governare accanto a chi sta lavorando per distruggere il Sud dell'Italia e ridurlo a una colonia del Nord, è avere perso il proprio orgoglio di partito fiero, disposto a stare all'opposizione pur di non vedere calpestati i propri ideali». Le agenzie di stampa hanno rilanciato nel pomeriggio la lettera. Il partito ha preferito avvolgerla nel silenzio.

CARMELO LOPAPA